

Il caso

Ubi, chiusa l'inchiesta a Bergamo Indagati in 39 tra manager e soci La banca: «Noi sempre corretti»

Su disposizione della Procura di Bergamo è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a 28 persone, tra amministratori e dirigenti pro tempore del gruppo Ubi Banca, ad altri 11 soggetti esterni al gruppo e a Ubi per responsabilità amministrativa. I reati ipotizzati nelle indagini, avviate nel 2014 in seguito a esposti da parte di Adusbef e di alcuni consiglieri di minoranza di Ubi, sono «ostacolo alla vigilanza» e «illecita influenza sull'assemblea» per quanto riguarda Ubi, mentre si parla di «truffa» e altro per vicende legate a Ubi Leasing. La responsabilità amministrativa dell'istituto, precisa la Procura, è riferita al periodo precedente la trasformazione in spa. Tra gli indagati ci sono Giovanni Bazoli (in qualità di presidente dell'associazione Banca Lombarda e Piemontese), il consigliere delegato Victor Massiah e il presidente del consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio. La banca ha sottolineato ieri «la correttezza del proprio operato». Massiah ha sottolineato la «piena convinzione di aver sempre agito in modo tale da non ostacolare le autorità di vigilanza e da non influenzare in maniera illecita l'esito di una assemblea». Moltrasio sul presunto ostacolo alla vigilanza precisa che «si tratta di una contestazione che confonde atti fondativi di Ubi banca da sempre pubblici e pienamente conosciuti, anche nella loro evoluzione, dai mercati» e da Banca d'Italia, «con presunti patti parasociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

